

ALBERTO BROGLIO - MAURO CREMASCHI
MARCO PERESANI - LUCIANO SALZANI

A. Broglio e M. Peresani - Univ. di Ferrara, Dip.to di Scienze Geologiche e Paleontologiche

M. Cremaschi - Univ. di Milano, Dip.to di Scienze della Terra

L. Salzani - Soprintendenza Archeologica del Veneto - Nucleo Operativo di Verona

LO STATO DELLE RICERCHE
NELLA GROTTA DI FUMANE
ALL'ANNO 1998

Riassunto

Vengono illustrati brevemente i lavori condotti tra il 1988 e il 1998 alla grotta di Fumane nei Monti Lessini.

Il deposito di riempimento, spesso circa 10 metri, si è formato nel Pleistocene superiore. Gli apporti antropici, particolarmente abbondanti, vanno riferiti all'Uomo di Neandertal (unità S, BR e parte inferiore dell'unità A, attribuite provvisoriamente al Würm antico, al I Pleniglaciale würmiano e alla parte antica dell'Interpleniglaciale successivo) e ai primi Uomini moderni diffusi in Europa nella parte recente dell'Interpleniglaciale würmiano (parte superiore dell'unità A e sottounità D7-D3). Le ultime deboli tracce vanno attribuite all'inizio del II Pleniglaciale (sottounità D1d).

Sono di particolare interesse: la sequenza di industrie musteriane; il brusco passaggio dal Musteriano all'Aurignaziano; l'industria aurignaziana a forte componente lamellare che appartiene al Complesso protoaurignaziano diffuso in Veneto, Liguria, Provenza, Linguadoca e Catalogna.

Summary

The research carried out between 1988 and 1998 at Grotta di Fumane in the Lessini Mountains is briefly outlined.

The fill deposit, which is about 10 metres thick, formed during the Upper Pleistocene. The anthropic deposits are referred to the Neanderthals (units S, BR and the lower part of A, provisionally attributed to «early Würm», the 1st Würm pleniglacial and the early part of the following interpleniglacial) and to the earliest modern humans that spread into Europe during the later part of the Würm interpleniglacial (upper part of unit A and subunits D7-D3). The last weak traces of anthropic occupation are attributed to the beginning of the 2nd pleniglacial (subunit D1d).

The following are of particular interest: the sequence of Mousterian industries; the rapid transition from the Mousterian to the Aurignacian; the Aurignacian industry with its large bladelet component with apertains to the Protoaurignacian complex found in Veneto, Liguria, Provence, Languedoc and Catalonia.



Fig. 1. *La Grotta di Fumane si apre ai piedi della paretina rocciosa visibile sopra le tre tettoie che proteggono la parte esterna dei depositi.*

La grotta di Fumane si trova nei Monti Lessini, qualche metro a monte della vecchia strada che da Via dei Progni sale a Molina, a circa 350 metri di quota, lungo il fianco sinistro del Vajo di Manune, tributario di destra del Vajo di Fumane. Un deposito spesso circa 10 m la riempie quasi completamente e si estende nell'area antistante (fig. 1). Gli strati inferiori furono intaccati già nel secolo scorso dai lavori di costruzione della sede stradale e misero allo scoperto ossa e manufatti, tanto che il sito era noto localmente come «i osi»; ma soltanto in seguito all'ampliamento della strada fatto attorno agli anni Sessanta le evidenze archeologiche furono notate dal maestro Giovanni Solinas e da lui segnalate al prof. Angelo Pasa, conservatore della sezione geo-paleontologica del Museo Civico di Storia Naturale di Verona. Per incarico del Museo Franco Mezzena condusse allora una prima campagna esplorativa, mettendo in luce la sezione affiorante a monte della strada, nella quale erano esposti i depositi più profondi con industrie del Paleolitico medio (Pasa e Mezzena, 1964). Dopo l'immaturo scomparsa del prof. Angelo Pasa le ricerche furono abbandonate e il deposito fu preso di mira da clandestini, che lo saccheggiarono ripetutamente, nonostante la costruzione di due muri di protezione da parte della Soprintendenza Archeologica del Veneto. Dopo vent'anni un gruppo di collaboratori del Museo realizzò uno scavo di controllo della serie stratigrafica; furono così studiati sedimenti e industrie (Cremaschi e altri, 1986).

Infine nel 1988, in seguito a sollecitazioni della Soprintendenza Archeologica del Veneto e del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, furono iniziati gli scavi sistematici, il cui coordinamento fu affidato dalla Soprintendenza al prof. Alberto Broglio e al prof. Mauro Cremaschi. Il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, tramite il Nucleo Operativo di Verona della Soprintendenza, ha realizzato in due momenti importanti opere di protezione del sito e dei depositi: una cancellata verso la strada, una recinzione a monte, tre tettoie che si estendono dalla strada alla parete rocciosa soprastante e il consolidamento mediante un sistema di tiranti della volta della grotta, in corrispondenza del suo ingresso. Il Comune di Fumane ha contribuito in modo determinante all'allestimento del cantiere, costruendo l'area per il vaglio, allacciando il cantiere all'acquedotto e provvedendo direttamente a varie opere indispensabili per la realizzazione degli scavi. La Comunità Montana – Ente Parco della Lessinia ha patrocinato le ricerche, che hanno usufruito di contributi della Regione del Veneto – Assessorato alla Cultura, della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, e di altri minori.

Le ricerche si sono svolte mediante campagne condotte ogni anno per la durata di un mese. Vi hanno partecipato ricercatori, studenti e appassionati i cui nomi sono contenuti nelle relazioni annuali (Broglio e altri, 1988; Broglio e Cremaschi, 1990 e 1992; Broglio e altri, 1993; Angelucci e altri, 1996). Allo studio interdisciplinare del deposito collaborano il prof. Mauro Cremaschi dell'Università di Milano (sedimenti e suoli), la prof. Laura Cattani dell'Uni-

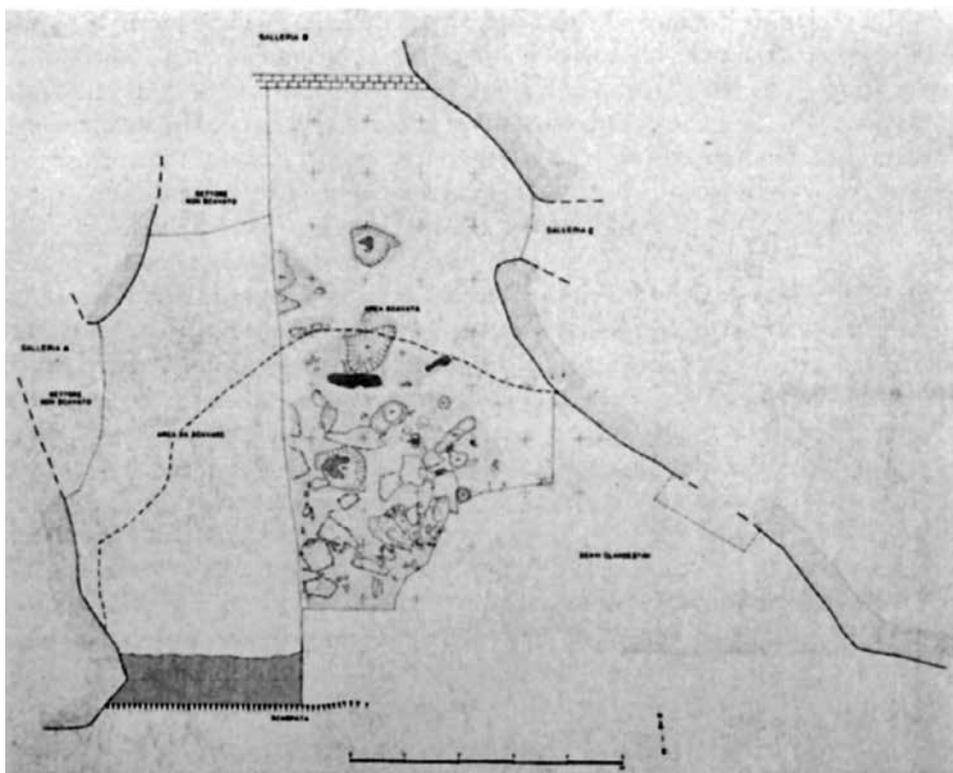


Fig. 2. Planimetria della Grotta di Fumane.

versità di Bologna (palinologia), i dott. Lanfredo Castelletti e Alfio Maspero del Museo Civico di Como (macroresti vegetali), il dott. Marco Taviani dell'Istituto di Geologia Marina del C.N.R. (malacofaune), il prof. Giorgio Bartolomei dell'Università di Venezia (micromammiferi), il Sig. Pierfrancesco Cassali e il dott. Antonio Tagliacozzo della Soprintendenza Preistorica-Etnografica di Roma (archeozoologia), il prof. Giacomo Giacobini e la dott. Giancarla Malerba dell'Università di Torino (tafonomia e paleoantropologia), il prof. Alberto Broglio e i dott. Marco Peresani, Chiara Fiocchi e Stefano Bertola dell'Università di Ferrara (suoli d'abitato, industrie litiche e altre evidenze archeologiche), le dott. Cristina Lemorini e Patrizia Rossetti dell'Università di Roma (analisi delle tracce d'uso nei manufatti litici), il prof. Salvatore Improta dell'Università di Roma «La Sapienza» (datazioni ^{14}C convenzionali), i dott. Marco Martini ed Emanuela Sibilia dell'Università di Milano II (datazioni TL) e il dr. Christophe Falguères dell'Institut de Paléontologie Humaine di Parigi (datazioni TL e U-Th). Le datazioni ^{14}C AMS sono state eseguite presso il Van de Graaff

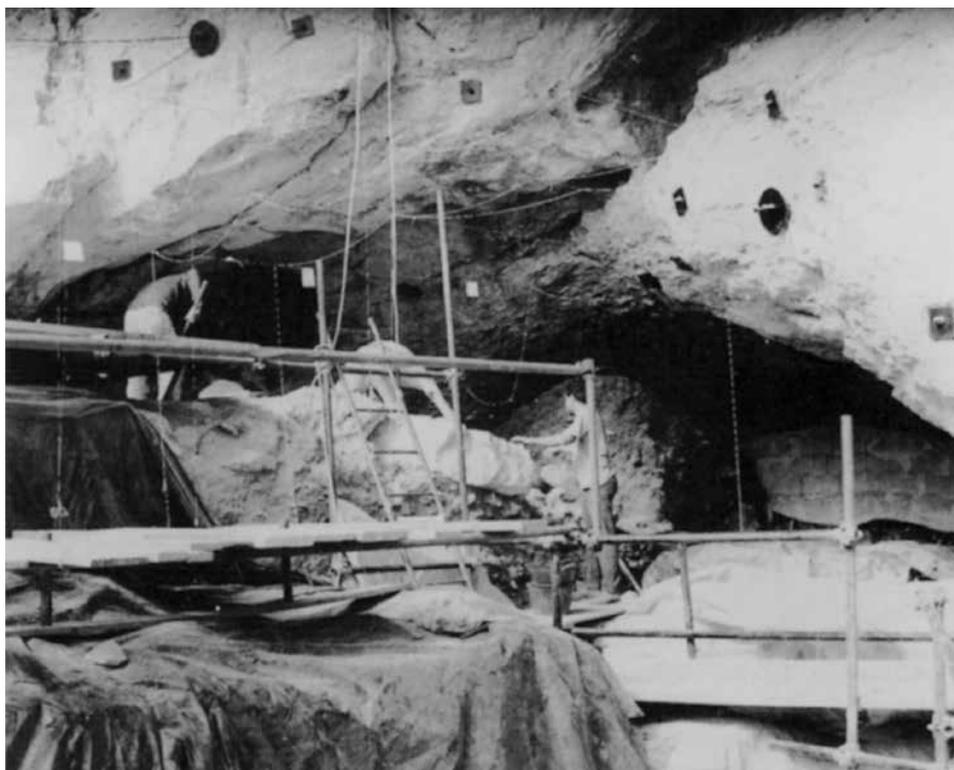


Fig. 3. L'entrata della grotta, venuta in luce in seguito all'asportazione dei depositi di versante (unità D).

Laboratorium AMS della Rijkuniversiteit te Utrecht, la Oxford Radiocarbon Unit e la Woods Hole Oceanographic Institution del Massachusetts.

Lo stato delle ricerche dopo i primi cinque anni di lavoro fu presentato al convegno sulla preistoria svoltosi a Fumane, a cura del Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella, nel 1992 (Bartolomei e altri, 1991-93) e al colloquio internazionale «Adattamenti umani all'ambiente montano nel Paleolitico superiore e nel Mesolitico» tenuto a Trento nel 1992 (Bartolomei e altri, 1992). A questi contributi hanno fatto seguito altri lavori dedicati a settori specifici (Giacobini, 1992; Cassoli e Tagliacozzo, 1994; Broglio e Improta, 1995; Broglio, 1996a; Broglio, 1996b; Broglio 1997; Fiocchi, 1997; Peresani 1997; Broglio e altri, 1998; Peresani e Sartorelli, 1998; Martini e altri, in corso di stampa).

Il sito è stato visitato da numerosi ricercatori nel corso del Colloquio internazionale di Trento nel 1992, del XIII Congresso dell'Unione Internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche tenuto a Forlì nel 1996 (Broglio, 1996a-b) e del simposio internazionale «The Origin of Humankind» organiz-



Fig. 4. Particolare della paleosuperficie conservata nella parte più interna della Galleria B.

zato a Venezia dall'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti nel 1998. I reperti sono stati esposti in una mostra dedicata alle ricerche nella grotta di Fumane intitolata *La Lessinia tra 100.000 e 30.000 anni fa. I cacciatori Neandertaliani e i primi Uomini Moderni*, allestita nel 1996 nel Museo Preistorico e Paleontologico della Lessinia a Sant'Anna d'Alfaedo, e in seguito rinnovata e prorogata. Si è anche pensato alla musealizzazione del sito (Broglia e altri, in corso di stampa).

Grazie alle opere realizzate nel 1996, oggi è visibile la configurazione della grotta, prima mascherata dai depositi di riempimento (fig. 2). Essa consta di una galleria principale (B), che dall'imboccatura attuale si inoltra per circa 13 metri verso nord. La parte più interna della galleria B mostra una paleosuperficie probabilmente coeva all'occupazione aurignaziana del sito, frequentata da iene dopo il definitivo abbandono da parte dell'uomo, sulla quale si trovano ossa di mammiferi pleistocenici, coproliti e qualche manufatto litico (fig. 3). La sua esplorazione e il suo studio saranno realizzati dopo la costruzione di una cancellata di protezione e dopo lo scavo di una trincea nei depositi pleistocenici della grotta, in modo da consentire l'accesso al settore più interno. Lateralmente si aprono, all'incirca alla medesima quota, due gallerie laterali (A e C), la maggiore delle quali (A) presenta in sezione ampi depositi di sabbie colluviate. A una quota inferiore si apre la galleria D.

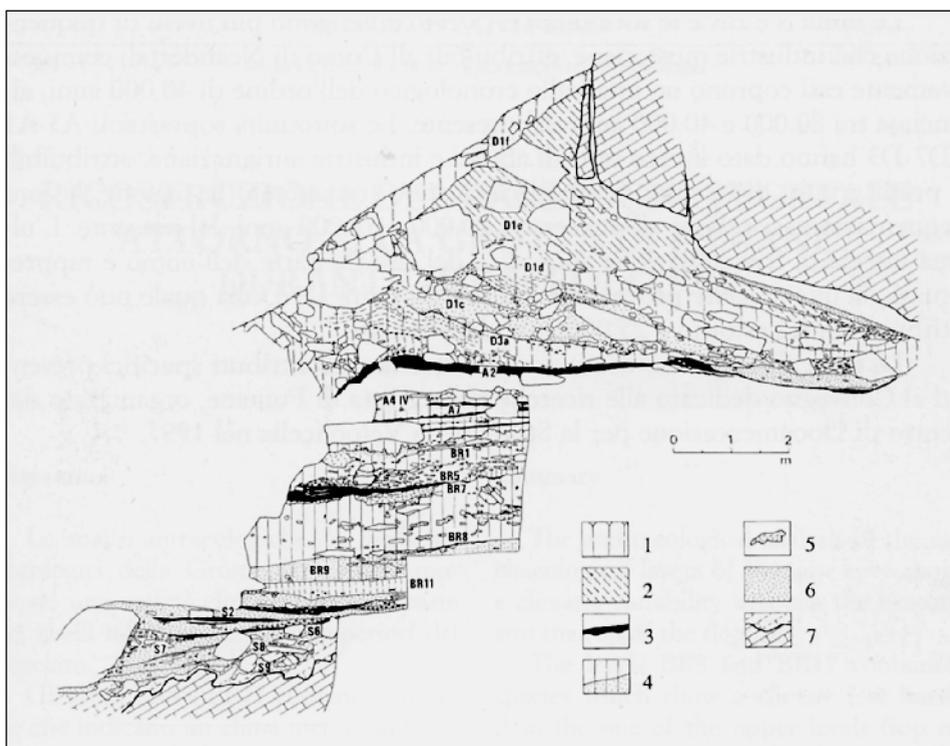


Fig. 5. Sezione dei depositi di riempimento (ril. M. Cremaschi: 1- suolo sommitale; 2- depositi di versante; 3- livelli di intensa frequentazione antropica; 4- Loess prevalent/Loess sabbioso; 5- concrezioni carbonatiche; 6- sabbie; 7- roccia con alterite.

Gli scavi hanno finora interessato l'area atriale della grotta e l'area antistante. In quest'ultima lo scavo ha raggiunto il fondo roccioso su una superficie di circa 8 mq. Partendo dal basso, il deposito messo in luce (fig. 4) è costituito da:

- unità S (sottounità S9-S1) - sabbie di disgregazione del calcare dolomitico, spesse complessivamente 1.5 m;
- unità BR (sottounità BR11-BR1) - breccie crioclastiche con matrice lössica, spesse 2.5 m;
- unità A (sottounità A13-A1) - breccie crioclastiche con matrice sabbiosa alla base (A13-A12), quindi lössica (A11-A1), intensamente antropizzate, spesse 1.5 m;
- unità D (sottounità D7 -D1) - detriti che chiudono la serie, tamponando l'ingresso della cavità, composti da tre principali accumuli di frana (D3d, D1c, D1e) alternati a depositi di sedimentazione eolica e colluviale, nei quali sono stati riconosciuti due episodi pedogenetici (D3a e D1d).

Le unità Se BR e le sottounità A13-A4 contengono più livelli di frequentazione con industrie musteriane, attribuibili all'Uomo di Neandertal; complessivamente essi coprono un intervallo cronologico dell'ordine di 40.000 anni, all'incirca tra 80.000 e 40.000 anni dal presente. Le sottounità soprastanti A3-A1 e D7-D3 hanno dato invece resti di abitati e industrie aurignaziane, attribuibili ai primi gruppi di Uomini moderni che hanno frequentato la regione; la loro frequentazione si colloca all'incirca tra 40.000 e 32.000 anni dal presente. L'ultima traccia di frequentazione sporadica del sito da parte dell'uomo è rappresentata da una gravette proveniente dalla sottounità D1d, alla quale può essere attribuita un'età attorno a 25.000 anni dal presente.

Le note che seguono costituiscono altrettanti contributi specifici presentati al Convegno dedicato alle ricerche nella grotta di Fumane, organizzato dal Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella nel 1997.